

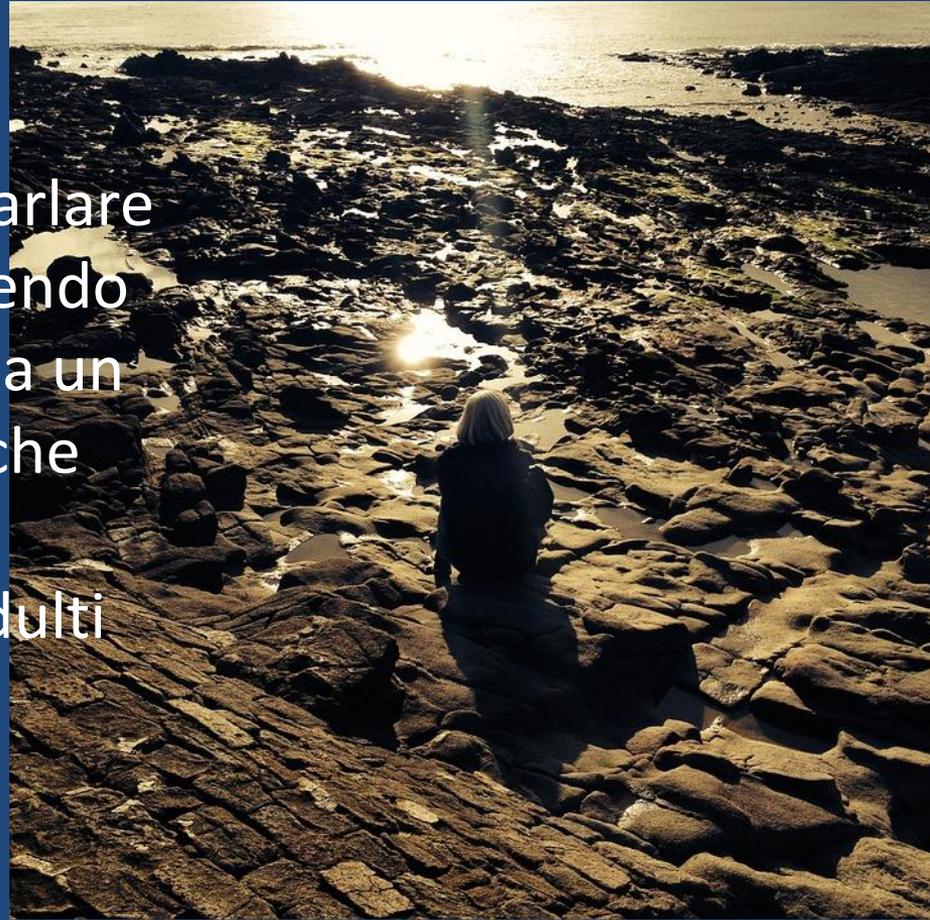
Io, Noi e il Mondo

L'autismo da un punto di vista
psicologico e sociale

Prof. Cuscito Vito

Il primo uso della parola autismo

Kanner fu il primo, nel 1943, a parlare di una **sindrome specifica** prendendo in prestito il termine “autismo” da un altro psichiatra, Eugene Bleuler, che l’aveva usato per descrivere il ripiegamento su se stessi degli adulti affetti da schizofrenia.



Definizione

Ci sono ancora molte incertezze sulla classificazione del disturbo, e soprattutto sulle sue cause. Il DSM V, l'ultima edizione del manuale che definisce i disturbi mentali, parla di ***disturbi dello spettro autistico*** per descrivere i diversi gradi di gravità in cui si può presentare



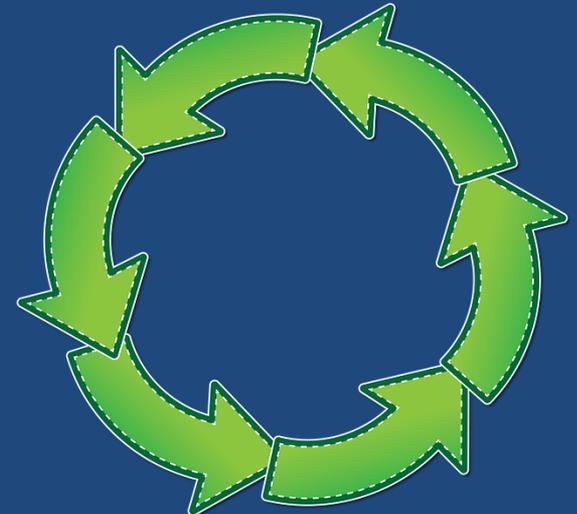
Abilità compromesse

Linguaggio e comunicazione



Interazione sociale

Interessi **ristretti** e stereotipati



Diagnosi e cause

Viene diagnosticato
intorno al terzo anno di
vita



Le cause sono ancora
ignote



Esiste una cura per l'autismo?

“No. Il disturbo, lieve o meno che sia, accompagnerà il bambino per tutta la sua esistenza





. Ci sono però dei modi per rendere compatibile l'autismo con le sfide quotidiane della vita, facendo raggiungere ai bambini autistici il massimo livello di abilità possibile, per far vivere meglio loro e chi sta loro intorno.

Strategie: una cosa per volta



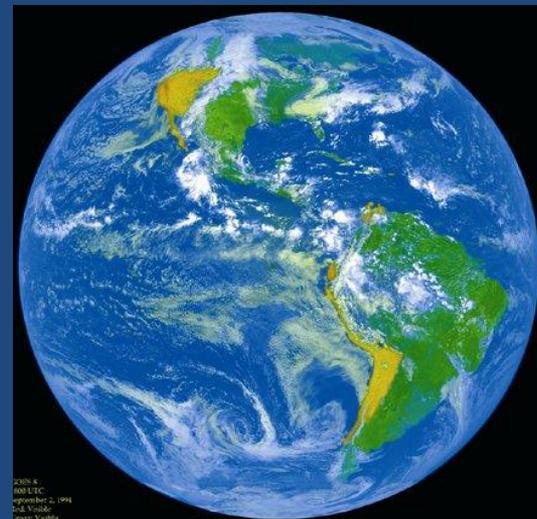
La cosa più importante è la serialità dell'apprendimento e la sua costanza. Gli autistici sono bambini molto delicati, perché sono iper-sensoriali: il loro cervello è fatto in modo da percepire tutti gli stimoli (udito, gusto, olfatto, vista) contemporaneamente e questo genera in loro una grande confusione: è fondamentale non presentare attività in parallelo, per non mandare in tilt il loro cervello,.

Strategie: la comunicazione

L'importante è fare una cosa alla volta: usare poche parole, solo quelle strettamente necessarie. Aspettare con calma e pazienza la loro risposta, verbale o non verbale. Non accelerare mai il processo. Dire a un bambino una frase come 'Mi ascolti? Allora, guardami in faccia e ascoltami' è un non-sense: sono troppe informazioni tutte insieme. Un bimbo autistico, anche lieve, non è in grado di fare due cose contemporaneamente.



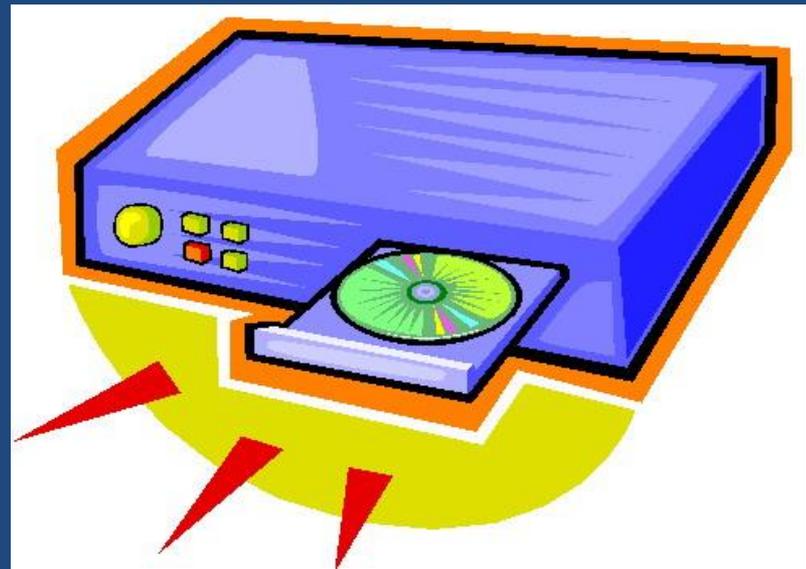
Strategie: bonificare il mondo



Per un autistico il mondo esterno 'è troppo' e questo può generare, in alcuni casi, anche delle crisi violente; non a caso spesso tendono a mettere le mani sulla fronte o sugli occhi per ripararsi dalla luce oppure si mettono le mani sulle orecchie per attutire i suoni. Il lavoro dei genitori dovrebbe essere quello, almeno in casa, di ridurre l'intensità di tutti gli stimoli esterni.

Strategie: la musica li aiuta?

Ci sono bambini autistici che si rilassano molto con la musica classica, altri con le melodie stile new age. La musica deve essere in ogni caso a un volume soft, preferibilmente senza cantato e parole. Per i bambini piccoli? L'ideale è il carrillon, molto tranquillizzante.



Strategie: lo sport è consigliato?



“I bambini e i ragazzi autistici sono ‘animali da movimento’ : se è giusto che ogni bambino abbia la sua dose giornaliera di moto per scaricare le tensioni, questa esigenza è ancora più marcata nelle persone con disturbo autistico. Gli sport ideali? Direi due: il nuoto e un bel campo d’atletica dove correre”

Strategie: le immagini aiutano

Si insegna spesso ai genitori a usare gli strumenti tecnologici perché delle semplici foto fatte con il loro telefonino e mostrate ai bambini possono aiutarci. La foto è meglio del disegno perché è precisa: se voglio spiegare a mio figlio autistico che esco di casa e che poi ritorno, e che dunque non deve preoccuparsi se rimane con la tata o un familiare, che cosa di meglio di mettere sulla porta una mia foto mentre esco e una mia foto mentre entro?

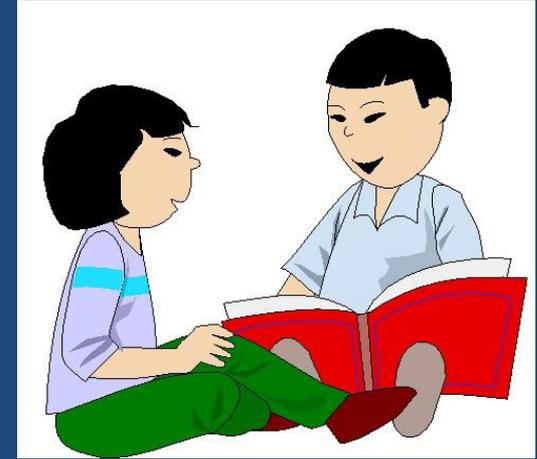


Strategie: i medicinali servono?



“Non si può generalizzare: dipende dal grado di autismo dello spettro e dal singolo soggetto.

Cosa succede in famiglia: la notizia



Diagnosi di un bambino autistico	Un evento imprevedibile
In questa situazione le difficoltà derivano da alcune variabili	È necessario rivedere il modello organizzativo della famiglia la capacità di accettare l'evento critico, la possibilità di trovare risorse (familiari e coniugali) adeguate per farvi fronte la percezione che la famiglia ha di esso e della sua gravità

Cosa succede in famiglia: emozioni

Di fronte a un fatto così drammatico, i genitori possono provare	forti sensi di colpa,
	depressione,
	meccanismi di negazione della realtà,
	rabbia;
inoltre possono assumere	atteggiamenti ansiosi e iperprotettivi,
	oltre a instaurare un clima di tensione e di stress

Cosa succede in famiglia: chiusura o apertura?

questo clima è accentuato	dalla chiusura verso le relazioni sociali determinata dalla vergogna
	dalla paura del giudizio degli altri
In questo senso l'aiuto dei servizi socio-sanitari risulta fondamentale	sia a livello pratico – attraverso l'aiuto concreto e immediato nell'accudimento del figlio
	sia a livello psicologico – attraverso il sostegno ai componenti della famiglia



Il ruolo della scuola

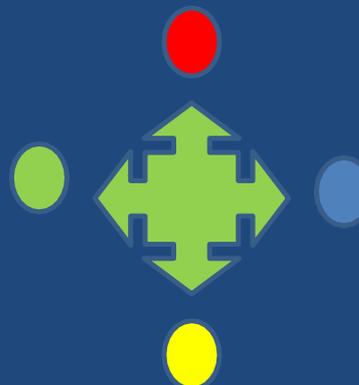
- Inserimento



- Integrazione



- inclusione



Un progetto di vita: la legge

L'articolo 14 della Legge 328/2000 ha introdotto la presa in carico globale della persona con disabilità attraverso **progetti individualizzati**. E' uno dei primi testi normativi che hanno portato i servizi a centralizzare le proprie azioni e interventi sulle persone.

La persona non è più solo l'oggetto del sistema di prestazioni e risposte, ma diventa anche soggetto che collabora, partecipa e sceglie il suo percorso di vita, anche quando la sua fragilità fisica o comportamentale non la facilita

un progetto di vita: cosa è

La sua costruzione non è mai fatta da una persona sola. E' frutto di un'interazione fra più persone: la persona con disabilità, la sua famiglia e chi l'ha in carico. Avremmo perciò aspetti espressi, aspetti rilevati e condivisi.

L'elaborazione di progetto di vita spinge a conoscere la storia di vita della persona e ad individuarne la fragilità, i bisogni e le priorità in questo momento. Ci porta a riconoscere capacità, abilità, interessi che potrebbero o dovrebbero essere sviluppati



Aiutarli a progettare il futuro per aiutarli a
costruire una vita migliore

Presentazione elaborata dal Prof.
Vito Cuscito